

**Il primato della catechesi degli adulti.
Un obiettivo spesso disatteso. Perché?**
(don Renato Tononi)

1. La questione del “punto di partenza”:

1.1. La giusta preoccupazione di precisare i termini

Il dovere della catechesi degli adulti rientra in un dovere di formazione permanente. Cosa vuol dire dare a questo un primato? Cosa vuol dire primato? Cosa vuol dire catechesi? Quale adulto? Occorre intendersi anche sui termini.

1.2. La preoccupazione del “pastore”: l’obiettivo “primario di formare cristiani adulti ... è rimasto spesso disatteso dalle nostre comunità” (Lettera per il 40° del DB, Roma 2010, n. 13)

La sensibilità del pastore dal punto di vista del primato della catechesi degli adulti potrebbe essere ben delineata dalla lettera per il 40° del Documento Base per la catechesi al n. 13

13. Il DB ha sottolineato *la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani* (n. 124). Di fatto, questo obiettivo primario di formare cristiani adulti, capaci di rendere ragione esplicitamente della loro fede con la vita e con la parola, è rimasto spesso disatteso dalle nostre comunità. Eppure indicazioni e proposte non sono mancate. Le note pastorali dei Vescovi del decennio trascorso hanno sottolineato più volte l’urgenza di promuovere la formazione permanente di *giovani e adulti* cristiani, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di *raccontare* la loro esperienza di fede. Dice al riguardo la Nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: «Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di *servire la fede delle persone* in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime... L’adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: *gli affetti, il lavoro, il riposo*» (n. 9). Una proposta analoga viene fatta per quanto riguarda il mondo dei giovani: «Missionarietà verso i giovani vuol dire entrare nei loro mondi, frequentando i loro linguaggi, rendendo missionari gli stessi giovani, con la fermezza della verità e il coraggio dell’integralità della proposta evangelica» (*ib.*).

La catechesi degli adulti è problematica:

- 1) Non c’è il primato che è rivolto invece all’Iniziazione Cristiana (IC)
- 2) La partecipazione è scarsa
- 3) Chi partecipa, difficilmente diventa cristiano adulto nella fede.

Nascono allora alcune domande:

- Che cosa non ha funzionato rispetto al DB del 1970: il progetto o la modalità di realizzazione?
- Vale ancora il primato della catechesi degli adulti? Come rilanciarlo e renderlo efficace?
- Che cosa c’è dietro la scelta del primato?

2. Il progetto catechistico italiano e la scelta della priorità della catechesi degli adulti: il perché di questa scelta

Il progetto, elaborato a partire dal Vaticano II, presenta una duplice novità: è catechesi per la vita cristiana mentre prima era per la dottrina cristiana. Il primo catechismo è costituito proprio dal catechismo degli adulti. Questo dice una priorità valoriale della catechesi degli adulti. Ma da che cosa è motivata? Perché quella degli adulti è la prima forma di catechesi?

2.1. Le motivazioni teologico-bibliche

Gesù non parla mai ai bambini, annuncia il Vangelo agli adulti. Così gli apostoli. Questo ha una sua valenza: gli adulti sono “in senso pieno” i destinatari del messaggio cristiano e questo perché esso ha lo scopo di suscitare la risposta della fede che è la conversione (Mt 1).

2.2. *Le motivazioni pedagogiche*

“La pianta si raddrizza quando è giovane”, quindi tanti ritengono inutile la catechesi degli adulti per cui il futuro starebbe nella catechesi delle nuove generazioni. Questo ragionamento non tiene conto dei dati di fatto. La percentuale dei ragazzi che abbandonano nel post cresima corrisponde alla percentuale di adulti che abbandonano. I piccoli man mano crescono copiano come modelli i grandi: questa è una legge pedagogica e psicologica. Quindi solo con adulti maturi nella fede possiamo sperare nelle giovani generazioni. Si tratta di avere modelli adulti e credibili di vita cristiana.

2.3. *Le motivazioni storico-culturali*

Nel passato tutto il contesto spingeva verso una direzione di fede. Ora c'è un contesto pluralista e secolarizzato nel quale la Chiesa può dare ragione della sua speranza in base alla maturità degli adulti cristiani. Se non si diventa automaticamente cristiani adulti maturi è utopico pensare che si maturi nella fede se si abbandona la catechesi al tempo della fanciullezza-adolescenza.

3. **L'obiettivo è rimasto spesso disatteso. Che cosa non ha “funzionato”?**

3.1. *Le molteplici occasioni formative degli adulti*

Molteplici sono le occasioni formative degli adulti: le omelie, gli incontri per i genitori dei fanciulli che frequentano l'IC, incontri culturali, lectio, percorsi di fede nelle aggregazioni ecclesiali, percorsi delle comunità religiose, predicazione attraverso i mass media ... nonostante questo, la scelta della priorità della catechesi degli adulti è stata per molti versi disattesa, non ha portato i frutti sperati.

3.2. *La questione del soggetto formativo*

Non si è precisata adeguatamente la questione del soggetto formativo. A chi spetta fare la catechesi degli adulti? Ai catechisti, ai preti, alle aggregazioni laicali, alle scuole di teologia per laici ... Ci sono tante ipotesi e da questo punto di vista l'errore principale per questa mancata chiarificazione è stato dimenticare che tocca alla comunità cristiana in quanto tale. Soggetto è proprio la comunità cristiana. Prima dei catechismi e dei catechisti ci sono le comunità ecclesiali. Non c'è una buona catechesi senza una buona partecipazione della comunità. Non ci siamo preoccupati di far sì che lo strumento più credibile diventasse la comunità cristiana di adulti, più che preoccuparci di formare catechisti degli adulti, costruire comunità cristiane adulte nella fede. La comunità adulta matura evangelizza con il suo esserci ed è già significativa per se stessa. Soprattutto, la formazione degli adulti richiede un cammino fatto insieme per essere cristiani.

3.3. *La discussione circa le finalità formative*

Occorre definire il volto del cristiano adulto che la comunità desidera formare, l'identità della finalità formativa. Che cosa significa “cristiano adulto”? la precisazione non è uniforme. Esistono di fatto due modelli di cristiano adulto:

- a) Colui che vive un rapporto cosciente e libero con Gesù Cristo a partire dalla conoscenza delle fonti che sostengono la scelta di fede e che armonizza la fede con le istanze della cultura contemporanea
- b) Cristiano maturo è chi rende ragione della propria fede nei confronti del mondo che è anticristiano, da combattere per diventare una società alternativa.

Dati questi due modelli è importante precisare la finalità formativa per sapere a che cosa vogliamo formare gli adulti.

3.4. *Il problema dei destinatari*

Non c'è adeguata chiarificazione circa i destinatari. Si parla in forma generica come fossero tutti uguali: la tentazione è quella di omologare, ma questo non ha giovato alla buona riuscita della catechesi degli adulti. A volte non si è dato cibo adeguato. Il problema non è l'assenza della

domanda ma la sconcertante assenza di una risposta adeguata ai destinatari che non intercetta il vissuto e quindi resta insignificante.

3.5. *La carenza dei catechisti*

Scelta pastorale necessaria per la catechesi degli adulti è la scelta di catechisti per gli adulti. Questo significa:

- Fare la fatica di individuare le persone chiamate al ministero del catechista degli adulti. È una vocazione non per tutti, ma tutti devono testimoniare la fede. Occorre fare discernimento spirituale per esempio nei consigli pastorali parrocchiali per vedere insieme chi nella comunità cristiana può essere chiamato dallo Spirito Santo a questo servizio.
- Formare queste persone perché possano esercitare in modo adeguato questo ministero.

4. **Alcune proposte per il rilancio dell'obiettivo**

4.1. *Un nuovo volto di comunità cristiana*

Nel rilanciare il primato della catechesi degli adulti occorre dare un nuovo volto alla comunità cristiana. Dobbiamo preoccuparci di recuperare la soggettività educativa evangelizzante della comunità. Come organizzare la comunità cristiana a partire dagli adulti? Ad esempio, che cosa cambierebbe se nella nostra comunità ci fossero solo adulti?

4.2. *Un "nuovo" obiettivo per la formazione cristiana degli adulti*

È da precisare il tema della finalità: quale cristiano adulto vogliamo formare? Vanno evitati due estremi: lo spiritualismo intimista e la contrapposizione apologetica. La *societas cristiana* non tornerà più. È importante sottolineare la circolarità tra maturazione di fede e maturazione della persona adulta.

Evidenzio tre caratteristiche di fondo della fede adulta:

- a) La fede capace di sorpresa e disponibile alla sorpresa. È la presa d'atto di essere preceduti dall'iniziativa gratuita di Dio. E questo genera gratitudine. Dio ci sorprende anche di fronte alla morte con la Risurrezione.
- b) La fede adulta è fede che cammina nella conversione cioè che accoglie l'appello alla libertà perché colga le opportunità di un'offerta che sempre è in corso. La fede adulta dà al Vangelo la possibilità di rendere buona la vita. La fede senza conversione è marginale cioè sta accanto alla vita.
- c) Conosce il gusto e la fatica della libertà. La fede che vive della sorpresa di Dio genera alla propria identità, immette nella capacità di esercitare coerentemente la propria libertà; fa sintesi armonica e critica con la cultura. È fede fondata perché fa riferimento alla storia di Gesù ed è fede fondante perché determina le libere scelte dell'esistenza.

4.3. *Una pluralità di proposte di qualità*

Siamo chiamati a fare spazio a una pluralità di proposte di qualità:

- L'annuncio ai non cristiani
- La nuova evangelizzazione ai battezzati che hanno abbandonato e sono diventati "lontani" e che spesso sono "ricomincianti". La fatica è destrutturare la concezione di fede che hanno.
- Offrire una catechesi di approfondimento sistematico della fede (ad es. itinerari più di tipo biblico, altri più centrati sul "Credo", altri che fanno più riferimento alle esperienze antropologiche fondamentali dei soggetti).

Si tratta di itinerari complementari. Che ci sia in ogni comunità cristiana la possibilità di una pluralità di proposte dipende da una prospettiva di Unità Pastorali che abbiano un unico progetto di formazione cristiana degli adulti. Le Unità Pastorali sono una opportunità per una nuova forma di pastorale.

4.4. *I "passaggi" di vita come luoghi di ricerca e soglie di accesso alla fede*

Gli adulti hanno un quadro valoriale che con fatica cambiano. Per questo occorre trovare le soglie di accesso alla fede. Queste sono significate dalle "crisi per eccesso o per difetto" cioè quelle di perdita o quelle legate al sopraggiungere di un dono che cambia in senso positivo la vita. Dentro queste crisi è possibile inserire l'annuncio. Anche l'IC può essere una soglia di accesso per

l'adulto. Chiedere che il proprio bambino diventi credente è una scelta. Pensare il cammino di formazione degli adulti con il coinvolgimento dei bambini può essere una strada. Citando fratello Enzo Biemmi le soglie di crisi sono:

- Generare e lasciar partire
- Il fatto di errare (anche dal punto di vista matrimoniale; la ricerca della casa, del lavoro, di nuove culture)
- Legarsi e lasciarsi o essere lasciati
- Sperimentare la fragilità (della malattia, il morire di chi ti sta vicino).

4.5. Catechisti e compagni di viaggio

Si tratta di preparare catechisti che siano compagni di viaggio. Questo sarà a tema della prossima sessione del Consiglio il 14 giugno per cui ora non mi soffermo.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e Diocesano possono essere impegnati nel disegnare una mappatura della catechesi degli adulti e valutare dove siamo assenti rispetto ai luoghi di vita.